

# «In Sicilia alta mortalità di malattie cardiovascolari e neurologiche»

Codacons: «Sanità allo sfascio nell'Isola. E aumentano le liste d'attesa»

ANTONIO FIASCONARO

## I NUMERI

Nell'Isola vengono stanziati appena 23 euro all'anno a cittadino per erogare prestazioni in 15 branche specialistiche. Di questi, 6,5 euro/anno a cittadino (50 centesimi al mese) sono destinati a diagnosticare, curare, prevenire le malattie cardiovascolari. I budget destinati alle prestazioni sanitarie sono stati drasticamente ridotti negli anni, col conseguente abnorme aumento delle liste di attesa.

PALERMO. In Sicilia non si muore soltanto a causa delle patologie oncologiche: un'altra piaga, da non sottovalutare, è quella legata alle malattie dell'apparato cardiovascolare che resta la seconda causa di decesso anche a livello nazionale.

Dagli ultimi dati diffusi dal Codacons e dal Sbv (Sindacato polispécialistico medici e strutture accreditate) ogni 100mila abitanti, 182 muoiono per questa patologia rispetto a una media italiana di 159, mentre sempre nell'Isola la mortalità per cause cerebrovascolari è di 53 ogni 100mila abitanti (37,7 in Italia).

«È evidente - si legge nella denuncia del Codacons - che così non si può continuare perché i siciliani sono, di fatto, maltrattati da un sistema regionale che svela pesanti inefficienze a danno, soprattutto, di chi non può permettersi di rivolgersi alle strutture private».

Dalle due organizzazioni è stato anche denunciato che nell'Isola vengono stanziati appena 23 euro all'anno a cittadino per erogare prestazioni in 15 branche specialistiche. Di questi 6,5 euro l'anno a cittadino (54 centesimi al mese) sono destinati a diagnosticare, cu-



UNA CORSIDIA DI OSPEDALE

ARCHIVIO

rare, prevenire le malattie cardiovascolari. I budget destinati alle prestazioni sanitarie sono stati drasticamente ridotti negli anni, col conseguente abnorme aumento delle liste di attesa. Questa mancanza di erogazione delle prestazioni minime ed essenziali sul territorio regionale produce -

dati rilevati dal ministero della Salute nel Rapporto e monitoraggio dei Lea - porta ad avere in Sicilia la maggior percentuale di ricoveri brevi: l'indicatore regionale è pari a 34,27, a fronte di un dato nazionale di 27,94. Vuol dire che in Sicilia vi sono 100mila ricoveri in più rispetto al resto d'Ita-

lia.

Altro argomento dolente è quello delle liste di attesa.

«In Sicilia la Sanità è allo "sfascio" - sottolineano ancora Codacons e Sbv - le liste d'attesa si allungano, i fondi per l'assistenza sanitaria vengono ridotti, crescono i casi di malasanità e c'è anche un incremento del tasso di mortalità rispetto al resto d'Italia».

A proposito delle liste di attesa è da tempo, troppo tempo ormai, che si parla di centralizzarle a livello regionale o addirittura azienda per azienda con un Cup (Centro unico di prenotazione) comune. Oppure di pubblicarle nei siti istituzionali. Non tutti però si sono allineati. Ci sono aziende che quotidianamente aggiornano i tempi, altre che non lo fanno.

Tutto questo progetto quindi rimane nel "cassetto delle utopie". Anzi, le liste di attesa, a dire il vero, sono oggetto periodico di critiche e denunce nei confronti della Regione.

Ed infine, le due organizzazioni in maniera provocatoria hanno annunciato di bandire un "concorso" per trovare un nuovo assessore alla Salute che possa sostituire l'attuale, in grado di potere una volta per tutte invertire la rotta, prima che sia troppo tardi.

LA SICILIA - CATANIA - P. 20 - 20/6/16

## PROGETTO DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIOMEDICHE DELL'UNIVERSITÀ

# Morbo di Krabbe, test per prevenirlo

Nella sezione di Fisiologia del dipartimento di Scienze biomediche e biotecnologiche dell'Università di Catania diretto dal prof. Filippo Drago è possibile effettuare uno screening per identificare eventuali portatori sani asintomatici della leucodistrofia di Krabbe o a cellule globoidi. Il progetto è finanziato dall'associazione non profit "Progetto Grazia Associazione Italiana per la Ricerca sulla Leucodistrofia di Krabbe", di cui è responsabile scientifico la prof. Venera Cardile.

Responsabili dell'esecuzione degli esperimenti sono le dottoresse Giovanna Pannuzzo e Adriana Carol Eleonora Graziano con il supporto della dott. Rosanna Avola.

Esso prevede lo svolgimento di un'indagine su popolazione per ricavare dati numerici e stime statisticamente utili sulla variabilità genetica di questa patologia rara presente in Sicilia e nella zona della provincia di Catania

La leucodistrofia a cellule globoidi (GLD) o morbo di Krabbe è una malat-

tia genetica neurodegenerativa rara (incidenza stimata 1/40.000 neonati) che colpisce sia il sistema nervoso centrale che periferico. La trasmissione è autosomica recessiva, quindi per manifestarsi occorre che il gene malato sia ereditato da entrambi i genitori. La malattia è provocata da un deficit della proteina galattosilcerebrosidasi (GALC), un enzima lisosomiale coinvolto nel catabolismo di alcune componenti lipidiche della mielina, che riveste le cellule nervose e che ha azione isolante e di regolazione degli scambi metabolici. Il risultato finale è una diffusa demielinizzazione con accumulo in particolare di psicosina, sostanza tossica che porta a morte gli oligodendrociti o le cellule di Schwann (che formano la mielina nel sistema nervoso centrale o periferico).

Nella forma infantile - che insorge tra i tre e i sei mesi di vita -, ha una progressione molto rapida con morte nel secondo anno di vita. Si conoscono anche una forma tardo infantile e forme a progressione più lenta quali la gio-

vanile e la forma adulta. La forma infantile è particolarmente frequente nell'Europa del nord, la forma ad esordio tardo infantile ha una incidenza piuttosto elevata in Sicilia. Nel caso della forma adulta, il fenotipo clinico è estremamente variabile anche nell'ambito della stessa famiglia. Si manifesta indifferentemente in entrambi i sessi e spesso i sintomi (disabilità visiva, atassia o disturbi dell'andatura, perdita di destrezza manuale) vengono attribuiti ad altre patologie. Dal momento che c'è un'alta incidenza della forma tardo-infantile in Sicilia, lo studio si prefigge di identificare i portatori sani (eterozigoti) della leucodistrofia di Krabbe e le coppie nelle quali entrambi i membri siano portatori e pertanto a rischio di generare figli malati nel 25% dei casi.

Il progetto rappresenta un'opportunità per chiunque voglia sottoporsi gratuitamente al test per conoscere la probabilità di generare un figlio malato di leucodistrofia di Krabbe.

**A.TOR.**

**SANITÀ.** La soluzione al caso sollevato dalla Cgil e dalla Uil è stata individuata dall'Asp. Il servizio al Sant'Antonio Abate era stato interrotto dal primo giugno

# Aborti a Trapani, in arrivo un nuovo medico

● Per garantire l'interruzione volontaria di gravidanza sarà chiamato un ginecologo non obiettore di Castelvetro

**Il direttore sanitario dell'Asp, Antonino Siracusa, incontrerà il medico non obiettore di Castelvetro per «stabilire modalità e funzioni per garantire questo importante servizio al Sant'Antonio Abate».**

**Antonino Donato**  
TRAPANI

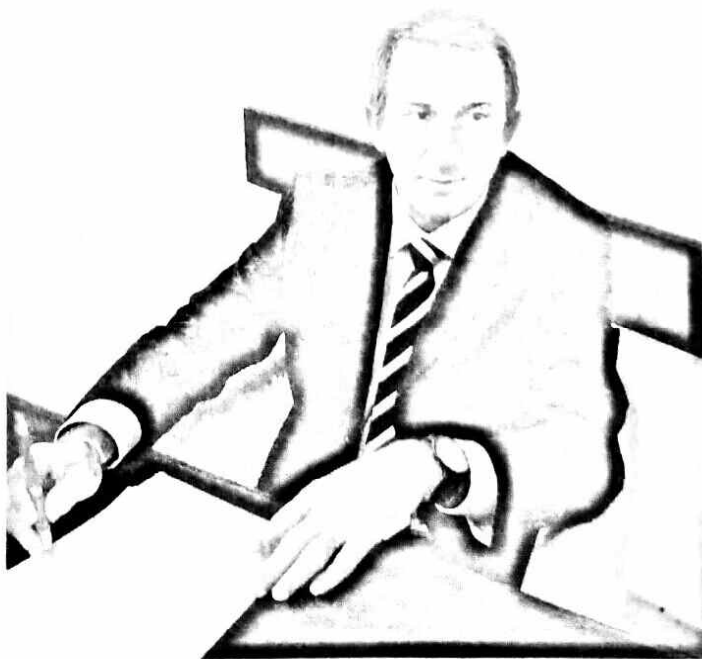
... All'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani fra pochi giorni sarà di nuovo possibile per le donne sottoporsi all'interruzione volontaria di gravidanza. È questo in sintesi il contenuto di un documento del direttore sanitario dell'Azienda sanitaria provinciale, Antonino Siracusa, che è immediatamente intervenuto per poter garantire tale importante servizio a quelle donne che ne faranno richiesta.

Nella nota in particolare viene messo in evidenza il fatto che il primario del reparto di Ostetricia e ginecologia, Tommaso Mercadante, che era l'unico medico non obiettore, è andato recentemente

in pensione e che dal primo giugno il nuovo primario è Francesca Paola Maltese, che però è obiettrice. Da qui il «vuoto» venutosi a creare per assicurare alle utenti interessate tale servizio.

Ma l'Azienda sanitaria provinciale, guidata dal manager Fabrizio De Nicola, si è attivata immediatamente per far sì che anche l'ospedale Sant'Antonio Abate possa avere almeno un medico non obiettore. Infatti, il direttore sanitario ha scritto che «la prossima settimana (cioè questa settimana ndr) incontrerà il medico non obiettore che presta la propria attività presso l'ospedale Vittorio Emanuele di Castelvetro, e ciò al fine di stabilire - è scritto - modalità e funzioni per garantire questo importante servizio sin da subito presso il Sant'Antonio Abate».

Il problema riguardante la mancata possibilità per le donne interessate di sottoporsi a Trapani all'interruzione volontaria di gravidanza è stato sollevato da Anto-



Il manager dell'Asp di Trapani, Fabrizio De Nicola

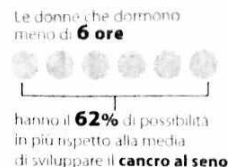
nella Granello ed Antonella Parisi, dirigenti rispettivamente di Cgil ed Uil, che hanno segnalato al *Giornale di Sicilia* il problema venutosi a creare in città. Comunque le due sindacaliste hanno anche chiesto un incontro con il direttore generale dell'Asp per discutere non soltanto dell'interruzione della gravidanza, ma anche per affrontare il problema del potenziamento dei consultori e di come si stia garantendo alle donne l'ecografia morfologica. Le due dirigenti sindacali in un documento avevano paventato la preoccupazione che le donne interessate sarebbero state costrette a recarsi fuori provincia per poter esercitare il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza. Senza tale diritto infatti, secondo Antonella Granello ed Antonella Parisi, «molte donne potrebbero ricorrere a pericolose pratiche clandestine effettuate da operatori senza scrupoli che la legge invece negli anni ha scoraggiato».

Tale preoccupazione potrebbe essere scongiurata perché a Castelvetro c'è già un medico non obiettore, ma anche perché quanto prima tale servizio verrà assicurato di nuovo anche nel nosocomio del capoluogo. Verrà scartata di conseguenza una delle ipotesi che era stata avanzata, ossia la possibilità di una convenzione tra l'Azienda sanitaria e medici non obiettori. Si sarebbe trattato di un rimedio estremo per consentire in ogni caso alle donne interessate di poter esercitare il loro diritto all'interruzione volontaria di gravidanza.

Dal canto suo, il direttore sanitario dell'ospedale trapanese Francesco Giurlanda aveva dichiarato comunque la necessità improrogabile per la struttura pubblica di offrire comunque alle donne interessate. Infatti, secondo i dati riportati nel documento dei due sindacati Cgil ed Uil, in media a Trapani si registrano circa 600 richieste di interruzione volontaria di gravidanza. (\*ANDRÒ)

## Il caso

**Perché è importante dormire**



**Arianna Huffington.** La fondatrice del sito omonimo svela i benefici del riposo nel libro "The sleep revolution"

# Dormire bene e di più ecco perché il sonno può cambiare la vita e portare al successo

Pubblichiamo di seguito uno stralcio tratto da "The sleep revolution" di Arianna Huffington edito da Harmony Books (Penguin Random House).

**A**BBIAMO una crescente consapevolezza sia della crisi da privazione del sonno che del ruolo centrale che il sonno occupa nella nostra vita. Un numero sempre maggiore di medici, esperti di benessere e guru dell'efficienza ci offrono soluzioni - in molti casi sensate e scientificamente testate - mentre i leader di ogni settore si rendono conto sempre più spesso che un dipendente ben riposato è un dipendente migliore. Nello sport così come nella scuola, nella salute e sul posto di lavoro, il sonno sta finalmente iniziando a riconquistare la considerazione e il rispetto che merita.

Tuttavia, se vogliamo davvero restituire al sonno il ruolo che gli spetta, dobbiamo guardare oltre agli strumenti e alle tecniche, ai sacchetti di lavanda, alle tende oscuranti, ai materassi spaziali e alle norme che regolano il consumo di caffeina e l'uso dei monitor. Riuscire a fare qualcosa di così naturale come addormentarsi non dovrebbe richiedere l'ingestione cronica di pillole, né obbligarci a dichiarare ogni sera guerra a tutti gli schermi, i cibi e le attività che si frappongono tra noi e una bella dormita. Occorre piuttosto partire da qualcosa di tanto semplice quanto profondo, ovvero domandare a noi stessi che tipo di vita vogliamo, cosa è davvero importante per noi, cos'è che dà un senso alla nostra esistenza.

E se non è possibile trovare due persone che rispondano ugualmente a queste domande, esiste invece qualcosa che tutti abbiamo in comune: la facilità con cui rimandiamo questa conversazione con noi stessi perché presi dalle scadenze quotidiane, intenti a perseguire la concezione che la società ha del successo e a inseguire cose che in seguito magari ci accorgeremo di non volere. Quando riduciamo la nostra realtà alle incombenze che ci at-

ARIANNA HUFFINGTON

tendono e la nostra vita diventa una lista infinita di cose da sbrigare, è difficile mettere tutto da parte e addormentarsi, entrando in contatto con qualcosa di più profondo.

Nella secolare tradizione della cerimonia giapponese del tè, era consuetudine per i samurai separarsi dalle loro spade lasciandole fuori dal luogo della cerimonia. Con quel gesto simbolico tutti i conflitti, le tensioni e le lotte del-



**IL LIBRO**  
"The Sleep Revolution" è il libro di Arianna Huffington, giornalista Usa di origini greche e fondatrice del sito omonimo

la vita quotidiana venivano lasciate fuori dallo spazio sacro. Per poterci lasciare alle spalle il mondo esterno quando ci accingiamo ad andare a dormire (le nostre "spade" oggi sono soprattutto congegni elettronici e portatili) dobbiamo riconoscere che siamo più della somma delle nostre lotte, delle nostre vittorie e dei nostri fallimenti. Noi siamo immensamente più grandi del nostro curriculum. Aiutandoci a tenere il mondo nella giusta prospettiva, il sonno ci offre l'opportunità di rimettere a fuoco l'essenza di ciò che siamo, creando un luogo intimo in cui le paure e le preoccupazioni svaniscono.

Di certo, questo è accaduto a me. Viviamo in un mondo che esalta il fare. Chi siamo, dunque, quando non facciamo nulla? Se

smettiamo di inviare email o sms, o di pianificare e di darci da fare, cesseremo forse di esistere?

Certo, possiamo tentare di dormire di più senza porci queste domande esistenziali. Ma per sfruttare al massimo quel terzo della nostra vita che dovremmo trascorrere addormentati e raccogliere tutti i benefici che il sonno offre in termini di salute, lucidità di pensiero, capacità decisionali e impegno occorre riflettere e ridefinire l'ordine delle priorità.

Amo vivere in un'epoca in cui le persone sembrano tornare a capire quale potere il sonno esercita sulle ore di veglia. Stiamo uscendo dagli "anni bui del sonno" per entrare in un Rinascimento del sonno. Un'epoca definita da un senso di possibilità senza precedenti, che dobbiamo

alla Scienza, ma anche alla consapevolezza che il sonno ci aiuta a essere migliori sul lavoro, a farci venire più idee durante una riunione, a raggiungere più obiettivi o a mettere a segno più punti.

**Cercate dunque di migliorare** il vostro sonno perché ciò vi renderà migliori sul lavoro, ma continuate a migliorare il vostro sonno perché migliorerete la vostra qualità di vita.

Perché il sonno è lo strumento che ci permette di distogliere l'attenzione dai problemi terreni per avvicinarci a una realtà superiore.

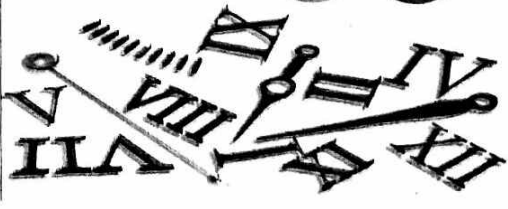
Spesso mi viene chiesto: «Arianna, è fantastico che tu adesso riesca a dormire tanto, ma se avessi dormito così anche in passato saresti ugualmente riuscita a fare carriera?». Io non solo rispondo con un categorico «sì», ma sono convinta che oltre a raggiungere ugualmente ciò che ho raggiunto, sarei riuscita a farlo con più gioia, più brio e senza compromettere tanto la salute e i rapporti personali.

Il sonno ci insegna anche a fidarsi e a lasciarsi andare. Ci viene detto e ridetto che dobbiamo lavorare di più, che non dobbiamo mai abbassare la guardia né smettere di lottare. E quindi lottiamo anche contro il sonno. O ci preoccupiamo della nostra incapacità di controllarlo e di costringerlo a sopraggiungere quando ci conviene, con uno schiocco delle dita («il suo Uber sonno arriverà tra cinque minuti»).

Tornando a impossessarci del sonno riprendiamo possesso di ciò che da sempre offre all'umanità: una via per accedere alla sacralità e al mistero della vita.

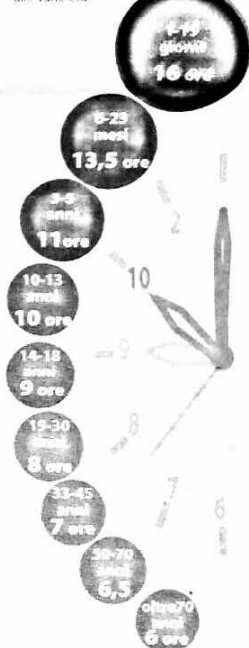
© 2016 by Christabella, LLC  
Traduzione di Marzia Portalà

CONFESSIONE INEDITA



**Quante ore di sonno servono**

alle varie età



**Due tipi di sonno**

**Rem (rapid eye movement)**

È la fase in cui avviene la maggior parte dei sogni

**Non rem**

Si divide in quattro fasi

**Del sonno più leggero**

**Al sonno più profondo**



## Trapani, alle donne vietato abortire per assenza medici

L'unico "non obiettore" è andato in pensione  
I sindacati: «Ospedale più vicino a 80 chilometri»

LARA SIRIGNANO

TRAPANI. È andato in pensione l'unico medico non obiettore di coscienza dell'ospedale di Trapani, sola struttura pubblica della città. E alle donne che decideranno di interrompere la gravidanza non resta che andare fuori. Un caso denunciato dalla Cgil e dalla Uil che parlano di lesione palese di un diritto.

La vicenda viene fuori sulle pagine di un quotidiano locale, dove si racconta che l'unico non obiettore dei sette medici del reparto di Ginecologia del Sant'Antonio Abate non è più in servizio. Restano i sei colleghi, tutti obiettori appunto.

Ma le rappresentanti sindacali di Cgil e Uil, Antonella Granello e Antonella Parisi, non ci stanno e chiedono un incontro urgente al direttore generale dell'Asp Fabrizio De Nicola per aprire un confronto «sul problema dell'in-

TROPPI OBIETTORI

«In Sicilia la legge non viene rispettata»

ROMA. Secondo Silvana Agatone, presidente di Laiga (Libera Associazione Italiana Ginecologi per l'applicazione della legge 194/78) «nella maggior parte degli ospedali i primari sono obiettori, e solo alcuni fanno rispettare comunque la legge. «Solo nel Lazio secondo un nostro studio gli obiettori sono il 91,3%, ma ci sono regioni che stanno peggio come le Marche, la Sicilia e la Calabria». Agatone aggiunge che «anche l'ambiente culturale non facilita il tutto, talvolta si fa un uso spropositato dell'obiezione. Recentemente dei colleghi stavano facendo interventi e il personale si è rifiutato di lavare i ferri chirurgici, il collega ha dovuto sterilizzarli e continuare da solo. In altri ospedali portanti si rifiutano di portare le pazienti, o manca l'anestesista».

terruzione volontaria di gravidanza e sul potenziamento dei consultori».

«L'azienda sanitaria - scrivono le due sindacaliste - è tenuta a garantire alle donne che ne fanno richiesta il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza stabilito dalla legge 194. Ciò che sta venendo meno a Trapani e in provincia è il principio di autodeterminazione delle donne a cui deve essere garantito il diritto libero e gratuito affinché possano scegliere autonomamente di diventare madri senza discriminazioni e a seconda delle condizioni personali di ognuna».

Per le due sindacaliste, inoltre, c'è il rischio che col venir meno della possibilità di rivolgersi all'ospedale pubblico aumentino gli aborti clandestini.

Allo stato, rendono noto i sindacati, a Trapani ci sono 600 richieste di interruzione volontaria di gravidanza all'anno. «In questo modo - spiegano - si rischia di tornare indietro di 40 anni».

Nel dibattito interviene il direttore sanitario dell'ospedale, Francesco Giurlanda. «Il medico che viene assunto - spiega - può in qualsiasi momento dichiararsi obiettore di coscienza». In ogni caso, secondo Giurlanda, si potrebbe ricorrere a una convenzione esterna con privati. Oppure rivolgersi ad altre strutture pubbliche. Quella più vicina è l'ospedale di Castelvetrano, piccolo centro distante da Trapani 80 chilometri, dove è possibile sottoporsi all'interruzione volontaria di gravidanza. Suggestimenti che non piacciono ai sindacati pronti a intraprendere iniziative a tutela delle donne.

Lo scorso aprile l'Europa aveva "bacchettato" l'Italia perché dopo quasi 40 anni dalla sua entrata in vigore, la legge 194 che regola nel nostro Paese l'interruzione di gravidanza non riesce a garantire a tutte le donne che lo desiderino o vi siano costrette di poter abortire in una struttura pubblica senza dover viaggiare per l'Italia o all'estero per farlo. A puntare il dito sulla cattiva applicazione della legge 194 e sulla conseguente violazione del diritto alla salute delle donne - ma anche sulla penalizzazione e discriminazione del personale medico che non ha optato per l'obiezione di coscienza - era stato il comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa con una decisione sul reclamo presentato dalla Cgil.

## «Addizionali Irpef e Irap in Sicilia più alte ma non sono destinate alla Sanità regionale»

J'accuse Aiop. «Abbiamo fatto sacrifici richiesti: lo Stato ci penalizza e lo ammette»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia addizionali Irpef e Irap sono le più alte d'Italia e con una parte delle risorse finanziarie che dovrebbero essere destinate alla Sanità la Regione Siciliana invece paga in parte altre spese correnti e, in parte, il costo del proprio indebitamento finanziario. Una stortura segnalata anche dal ministero della Salute e che fa parte di un vero e proprio "j'accuse" di Barbara Cittadini, presidente di Aiop Sicilia, nel corso dell'assemblea regionale dell'associazione. «Ricordate gli anni dell'assessore Massimo Russo? - sottolinea la Cittadini - Allora c'era da attuare il Piano di rientro. Bisognava azzerare il deficit della Sanità siciliana. È stato un imperativo categorico, al quale non ci siamo certo sottratti. Anzi. Ci hanno detto: "Tutti dobbiamo fare sacrifici". E noi li abbiamo fatti questi sacrifici, eccome se li abbiamo fatti!».

Ed ancora la presidente: «C'è stata una riduzione del budget e l'abbiamo subita. E c'è stato l'aumento di Irpef e Irap e l'abbiamo accettato. Concluso il Piano di rientro dal deficit della Sanità - così ci avevano detto - le aliquote di queste due imposte avrebbero dovuto essere ridotte. Ebbene, dalla fine del Piano di rientro sono passati sei anni, ma le aliquote Irpef e Irap sono sempre ai massimi livelli. In pratica, e mi riferisco soprattutto all'Irap, è come se gli imprenditori siciliani, in proporzione, fossero più ricchi degli imprenditori lombardi».

La Cittadini non risparmia critiche all'assessore all'Economia Alessandro Baccei: «Sappiamo tutti benissimo quanto sia importante finanziare la Sanità siciliana. Però al

finanziamento della Sanità della nostra Isola deve concorrere, per la parte che gli spetta, anche lo Stato. Baccei di recente ha dichiarato che lo Stato, ogni anno, si prende dalla nostra Regione 7 miliardi di euro di imposte che, a norma del nostro Statuto, dovrebbero restare in Sicilia. Tale affermazione non è uscita dalla bocca di un'autonomista arrabbiato, o di un indipendentista: ad ammetterlo è stato un tecnico che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha voluto in Sicilia



BARBARA CITTADINI

sulla plancia di comando dell'assessorato all'Economia. Ora se una persona arrivata in Sicilia, perché inviata dal governo nazionale, ammette che lo Stato ci penalizza in questo modo, ebbene, questo ci deve fare riflettere».

La Cittadini nell'affondare il bisturi sottolinea inoltre che «noi abbiamo l'onere e il dovere, e non certo la presunzione, di considerarci classe dirigente di questa nostra Sicilia. Oltre che come cittadini, oltre che come imprenditori, noi abbiamo il dovere di difendere la Sanità siciliana da chi la sta impoverendo, creando problemi a 5 milioni di siciliani più gli immigrati, perché la Sanità della nostra Isola si occupa, anche, di loro».

70%

OBIETTORI

Secondo la relazione periodica del ministero della Salute nel 2014 i non obiettori hanno effettuato 1,6 aborti a testa a settimana, un numero stabile negli ultimi anni (erano 1,7 nel 2011). Gli obiettori tra i ginecologi sono circa il 70%, anche in questo caso un dato stabile (erano al 69,3% nel 2010 e 2011, al 69,6% nel 2012 e al 70,0% nel 2013). «Il numero di (medici) non obiettori risulta quindi congruo, anche a livello sub-regionale, rispetto alle interruzioni effettuate e non dovrebbe creare problemi nel soddisfare la domanda».

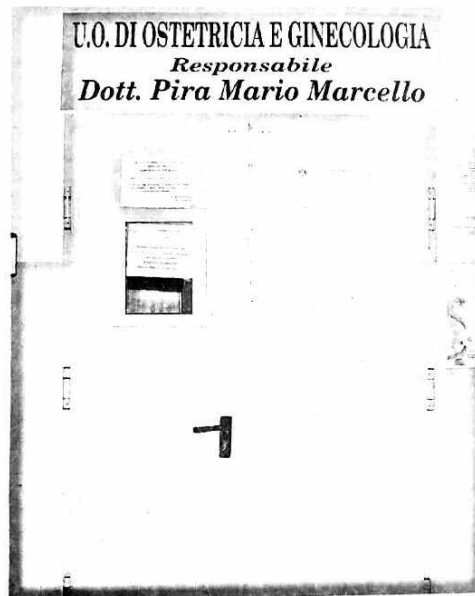
Due medici in servizio nel reparto di Ginecologia sono stati trasferiti nel capoluogo

# Punto nascite, la riapertura del reparto si tinge di giallo

**Il sindaco Cambiano:**  
«Non vogliamo parlare di gestione fallimentare della sanità, ma vorremmo essere smentiti adesso con i fatti. La nostra comunità merita maggior rispetto»

Altro che potenziamento e riapertura! Il punto nascite rischia la chiusura immediata. Due medici in servizio nel reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso, da lunedì dovrebbero infatti prendere servizio al San Giovanni di Dio di Agrigento. Con buona pace dell'auspicata riapertura del reparto licatese. A renderlo noto è la Cgil Funzione Pubblica con una nota a firma del segretario aziendale Mario Augusto e del vice Diego Cammilleri.

«Il Capo Dipartimento Materno Infantile Salvatore Incandela, non potendo ottenere risposte certe dalla Direzione Strategica dell'Asp circa la richiesta di sostituzione e incarichi di dirigenti medici ginecologi ospedalieri, ritiene più opportuno e più semplice comandare lo spostamento di due medici in servizio nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Licata presso la struttura ospedaliera di Agrigento. L'unico obiettivo che così si raggiunge - prosegue Mario Augusto e Cammilleri - è quello di ottenere la

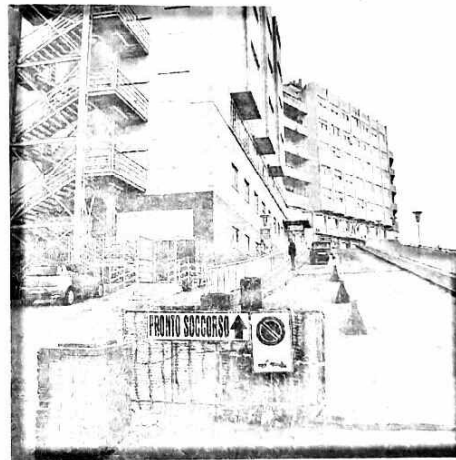


chiusura immediata del reparto di Ostetricia e Ginecologia di Licata. Questa Organizzazione sindacale contesta tale modo di voler tentare di risolvere i problemi di altri presidi ospedalieri penalizzando quello di Licata, ritenendolo una colonia straniera dove attingere risorse. In atto presso il reparto di Ostetricia e Ginecologia di Licata ci sono in servizio quattro dirigenti medici, trasferendone due il reparto non può restare certamente aperto, non potendo garantire le urgenze nelle 24 ore».

Augusto e Cammilleri si rivolgono poi al sindaco Cambiano chiedendo di «non rendersi complice di

quanti hanno strategicamente scelto di fare morire per inedia questo presidio ospedaliero. Di rappresentare la città con dignità e pugno fermo anche nei confronti delle istituzioni sanitarie e di far valere i diritti dei cittadini che lo hanno eletto».

Cambiano, appresa la notizia, ha preso posizione: «Non vorremmo parlare di gestione fallimentare della sanità - le sue parole - e vorremmo essere smentiti con i fatti ma ci vediamo costretti a constatare l'ennesimo atteggiamento portato avanti da chi dirige l'Asp a danno di una comunità che chiede a gran voce il diritto alla salute. Mesi fa -



Monta la polemica dopo il trasferimento di due medici in servizio al reparto di Ginecologia del «San Giacomo d'Altopasso» al «San Giovanni di Dio» del capoluogo. C'è il sospetto per sindacati, partiti politici e l'amministrazione comunale che il «Punto nascite» non riaprirà più i battenti

prosegue Cambiano - il direttore generale Ficarra ha parlato di potenziamento della struttura ma ora siamo stanchi di parole e non permetteremo di speculare sulla nostra comunità».

Intervento anche della segreteria locale del Pd: «Non comprendiamo come tutto questo si possa conciliare con la riapertura del Punto nascita - scrive Massimo Ingiaimo - aspettiamo da sei mesi l'adeguamento della struttura e degli organici agli standard richiesti dal Ministero e non ci aspettavamo certo spostamenti in uscita di personale».

GIUSEPPE CELLURA

**Soddisfatto dell'iniziativa il primario di Cardiologia Ennio Ciotta**

## Malattie del cuore numerosi cittadini sottoposti a visita

g.c.) Numerosi licatesi si sono sottoposti allo screening sulle malattie cardiovascolari in piazza Sant'Angelo. L'evento, dal titolo «Tieni a mente il tuo cuore e tiene a mente il tuo cervello» ha avuto la direzione scientifica del primario dell'unità operativa di Cardiologia dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso, Ennio Ciotta: «E' il primo evento in tal senso che viene svolto a Licata, abbiamo avuto una notevole affluenza di persone, malgrado il gran caldo, che abbiamo smaltito con molto impegno. Fa piacere che la cittadinanza sia stata sensibile a questo tipo di iniziative». Ciotta ha poi spiegato nello specifico cosa ha riguardato lo screening di ieri: «Stiamo misurando il colesterolo, la glicemia, la pressione, facendo uno screening cardiovascolare dando anche un indice di rischio ai pazienti. Spero si sia trattato del primo di questi eventi e che le persone possano far tesoro dei dati da noi forniti per proseguire nelle attività di screening con esami di secondo livello». Lo screening è stato voluto dalla direzione generale dell'azienda sanitaria provinciale di Agrigento e dalla Bayer Farmaceutici. Anche il Comune ha fatto la propria parte concedendo la location di piazza Sant'Angelo. «L'Asp - conclude il dottore Ennio Ciotta - nella figura del direttore generale ha fortemente voluto questo evento così come sono sempre stati invogliati i progetti di prevenzione che provengono anche da attività assessoriali. La

Bayer ha invece fornito un supporto incondizionato senza il quale l'evento non si sarebbe potuto svolgere».

Numerosi, come detto in apertura di servizio, i licatesi che hanno deciso di sottoporsi ai controlli. Lo screening è servito per individuare eventuali fattori di rischio al fine di scongiurare l'insorgere di patologie».



IL PRIMARIO ENNIO CIOTTA



LA GIORNATA È RIUSCITA



CITTADINI IN FILA PER LA VISITA

**MEDICINA E VOLONTARIATO AL GARIBALDI**

# Tumori, tutte le forme della prevenzione oncologica

Dall'individuazione dei fattori di rischio alle abitudini salutari, dalla giusta comunicazione agli screening periodici, sono oggi tante le forme di prevenzione oncologica da mettere in campo per cercare di arginare quella che, secondo i dati dell'Oms, nel 2030 sarà la causa principale di tutti i decessi: il cancro. Per fare chiarezza, si è tenuta ieri nell'Aula Dusmet dell'ospedale Garibaldi Centro una Giornata

dedicata alla prevenzione oncologica, all'integrazione delle cure tradizionali e naturali e alla comunicazione con il paziente. L'evento è stato organizzato, in collaborazione con l'Arnas Garibaldi, dall'associazione "RinascEndo", affiatato gruppo di volontari guidato dalla presidente Angela Leonardi che da tempo opera al Garibaldi e che ogni giorno sta a contatto con chi vive, soffre e combatte il tumore.

La Leonardi ha posto l'attenzione sulla comunicazione nei percorsi di sofferenza, sottolineando la delicatezza del rapporto medico-paziente e l'impegno che occorre nel sapere ascoltare e dare spazio all'ammalato.

Il dottor Placido Amadio, dirigente medico Oncologo dell'Arnas Garibaldi, ha affrontato il tema della prevenzione nel tumore alla prostata soffermandosi sulla prevenzione secondaria,

ovvero la possibilità di individuare il tumore in uno stadio molto precoce per trattarlo in maniera efficace.

Il dottor Stefano Cordio, anche lui dirigente medico Oncologo del Garibaldi, ha parlato invece della prevenzione nel tumore al colon retto, spiegando come lo screening a partire dai 50 anni si sia dimostrato un'arma vincente per ridurre la mortalità.

In un'aula gremita di donne, parti-

colare interesse ha suscitato l'intervento sulla prevenzione del tumore mammella: il dottor Giuseppe Lavenia, dirigente medico del Garibaldi, ha tra l'altro spiegato come riconoscere i sintomi di una malattia che solo in Italia conta ogni anno 48.000 nuovi casi con circa 13.000 decessi all'anno.

Applaudito anche l'intervento del dottor Roberto Liggeri, naturopata, che ha affrontato l'approccio olistico alle patologie oncologiche.

La presidente di "RinascEndo" ha infine ricordato il concerto di Ivan Cattaneo organizzato dall'associazione per sabato 16 luglio al Palazzo della Cultura: servirà a raccogliere i fondi per acquistare un ecografo portatile.



UN MOMENTO DELL'INCONTRO

e i messaggi di incoraggiamento a Ma-

patò di me. È stato il giorno più felice della mia vita, era un rischio che valeva

quando saranno più sereni a casa, per formulare i migliori auguri da parte

miracoli esistono. Ci vuole tanta fede e fiducia in Dio». (\*CAGI\*)

GDS - P.10 - 19/6/16

**SANITÀ.** Via alla nuova campagna di prevenzione per gli ultracinquantenni. Un kit per valutare i possibili rischi

# Tumore del colon, screening gratuito in Sicilia

## PALERMO

••• «I Run», io corro. Mai slogan fu più azzeccato. Perché per battere il tumore del colon-retto occorre, dopo i 50 anni, fare un'indagine semplicissima e gratuita. E farla il più in fretta possibile. La Sicilia è partita in ritardo, rispetto ad altre regioni, ma in pochi anni ha fatto grandi passi. Alle persone di età tra i 50 e i 69 anni viene inviata una lettera perché ritirino gratis in farmacia un kit per la ricerca del sangue occulto nelle feci. Sarà poi la stessa farmacia ad inviarlo ai laboratori competenti. Lo screening riveste un'importanza fondamentale, ma non tutti i siciliani, purtroppo, l'hanno ancora capito. Su-

525.000 avvisi inviati, si sono presentati nel 2015 solo in 85.000, il 16%. A un'indagine per capire il perché, la maggior parte ha risposto: «Non ne ho bisogno». Come si fa a dare una risposta simile? Questo tipo di cancro può non dare segni anche per molto tempo. Al secondo posto, un'altra strana risposta. «Ho ricevuto la lettera, ma nessuno mi ha saputo consigliare». Per Gabriella Dardanoni, il motivo sta nella scarsa conoscenza della prevenzione, «come se la sanità servisse solo a curare». E diventa basilare l'opera persuasiva del medico di famiglia.

Intanto, nell'Isola, restano «sco-  
perte» ben 440.000 persone. E questo

tipo di cancro è al secondo posto per mortalità per tumore nelle donne e al terzo negli uomini. Da qui, l'importanza di «I Run», una campagna itinerante promossa dal Gruppo italiano screening coloretale, dall'Osservatorio nazionale screening e da Podisti da Marte, con il sostegno della Gazzetta dello Sport e il contributo di Roche, presentata ieri all'assessorato della Salute della Regione siciliana.

«Il cancro coloretale nasce quasi sempre da un polipo intestinale. Per mutare in tumore passano degli anni, cosa che ci permette, se ci accorgiamo in tempo della lesione, di intervenire e salvare una vita», spiega Vincenzo

Adamo, direttore dell'Oncologia medica del Papardo di Messina.

Una buona idea di intervento è quella messa in atto dalla Asp di Palermo. Il direttore generale, Antonino Candela, si è domandato: «Non facilitiamo il paziente se gli andiamo incontro?». Ed è nata «Asp in piazza». Sono stati distribuiti finora 2.200 kit per la raccolta del sangue occulto e trovate 12 persone positive. «La sanità è cambiata – dice Candela – deve fare prevenzione andando incontro alla gente». E «Asp in piazza», ha messo in luce 481 casi di diabete non conosciuto, 3 tumori alla tiroide e 9 alla mammella.

(\*CN\*) CARMELO NICOLOSI



**OSPEDALE SAN GIACOMO D'ALTOPASSO.** Il sindaco Angelo Cambiano ed il segretario del Pd Massimo Ingiaimo chiedono la revoca immediata del provvedimento

# Licata: trasferiti 2 medici, Ostetricia a rischio

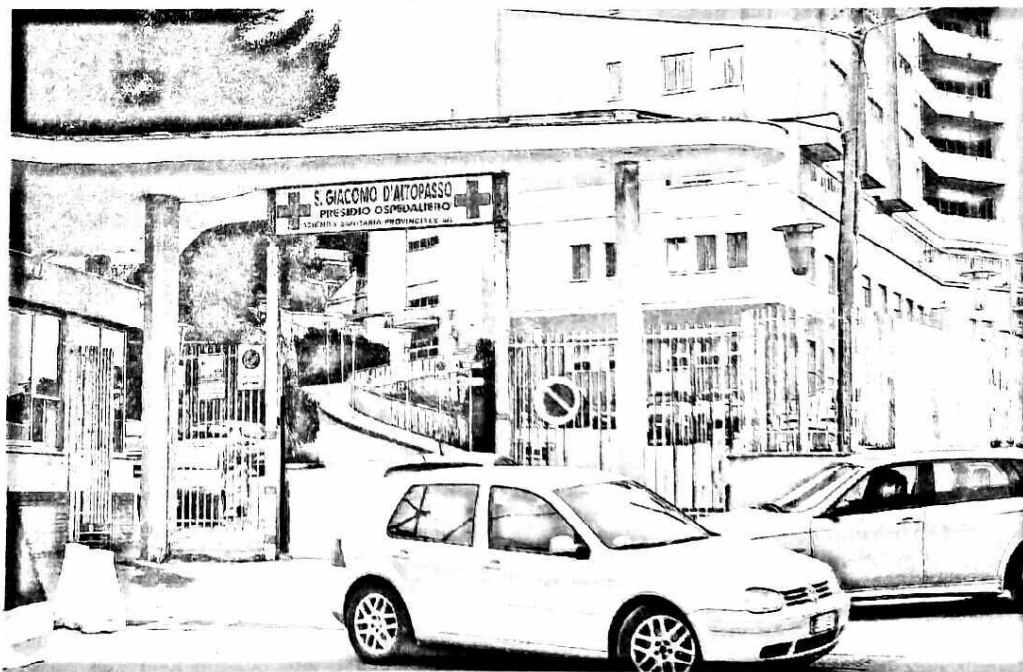
● Denuncia della Cgil: «Da lunedì i sanitari saranno in servizio ad Agrigento, ed il nostro reparto potrebbe chiudere»

**Il sindaco: «Senza i due dirigenti destinati al San Giovanni di Dio non sarà più possibile garantire le emergenze nelle 24 ore. Il direttore generale Ficarra blocchi questi trasferimenti».**

**Angelo Augusto**  
LICATA

«Dopo gli allarmi per Chirurgia e Pronto Soccorso, al San Giacomo d'Altopasso scoppia la «grana» del reparto di Ginecologia ed Ostetricia. Ieri mattina la Cgil funzione pubblica del presidio, rappresentata da Mario Augusto e Diego Cammilleri, ha reso noto che da domani due dei quattro medici del reparto dovranno prestare servizio, per comando, in Ginecologia ad Agrigento. Quindi rimarranno a Licata solo due medici ed il sindacato teme che con un organico così ridotto il reparto sia destinato alla chiusura. I sindacalisti chiedono, perciò, la revoca del provvedimento. Richiesta analoga, nel corso della mattinata di ieri, è arrivata anche dal sindaco Angelo Cambiano e da Massimo Ingiaimo, segretario cittadino del Pd. «Siamo venuti a conoscenza - scrive la Cgil in un comunicato diffuso ieri - di una nota a firma del Capo Di-

partimento Materno Infantile, indirizzata anche a due dirigenti medici, con la quale si chiede la «sostituzione e incarichi dirigenti medici». Nella sostanza il direttore del reparto, non potendo ottenere risposte certe dalla direzione strategica dell'Asp circa la richiesta di sostituzione e incarichi di dirigenti medici ginecologi ospedalieri, ritiene più opportuno e più semplice comandare lo spostamento di due medici in servizio nel reparto di Ostetricia e Ginecologia del presidio di Licata presso la struttura ospedaliera di Agrigento. Questo comportamento - aggiungono Cammilleri ed Augusto - non sembra possa risolvere i problemi dei reparti di Ostetricia e Ginecologia della provincia, ma l'unico obiettivo che raggiunge è quello di ottenere la chiusura immediata dell'Ostetricia e Ginecologia di Licata». Secondo la Cgil «in questo modo viene penalizzato l'ospedale di Licata, ritenendolo una colonia straniera dove attingere risorse». Il sindacato rileva che «in atto presso l'Ostetricia e Ginecologia di Licata ci sono in servizio quattro dirigenti medici, trasferendone due il reparto non può restare certamente aperto, non potendo garantire le urgenze nelle 24 ore. Perciò -



L'ingresso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso a Licata

aggiunge la Cgil - come si fa a garantire i trasferimenti? Come si fa a garantire la sala operatoria e tutti gli altri servizi?». Dalla Cgil è arrivato anche un appello al sindaco di Licata. «Gli chiediamo - si legge nel co-

municato stampa - di non rendersi complice di quanti hanno strategicamente scelto di fare morire per inedia questo presidio ospedaliero». «Al direttore generale dell'Asp - ha concluso il sindacato - al quale

riconosciamo la già dimostrata sensibilità nei confronti della nostra comunità, chiediamo di mettere ordine, revocando il provvedimento di trasferimento dei due medici». Già ieri mattina il sindaco Angelo

Cambiano è intervenuto sulla questione. «Purtroppo - è il commento del primo cittadino - ci vediamo costretti a constatare l'ennesimo atteggiamento in danno della nostra comunità, che continua a chiedere a gran voce il diritto alla salute. Di recente il direttore generale dell'Asp di Agrigento ha parlato di potenziare le strutture sanitarie di Licata. Bene, noi siamo stanchi delle parole, ed anche di fronte a quest'ennesima emergenza che riguarda il reparto di Ginecologia ed Ostetricia chiediamo dei fatti concreti. La nostra comunità continua a tributare voti a chi viene qui solo per fare passerella, e poi finisce per dimenticare questa terra». Per Massimo Ingiaimo, segretario cittadino del Pd «il trasferimento di due medici della Ginecologia di Licata verso altre strutture della Provincia determinerà, con molta probabilità, la chiusura del reparto a causa dell'impossibilità di garantire i turni e, pertanto, potrebbero non essere più assicurate neanche le emergenze. Non comprendiamo come tutto questo si possa conciliare con la riapertura del punto nascita. Aspettiamo da sei mesi l'adeguamento della struttura e degli organici agli standard richiesti dal Ministero». (AAU)

**IL CASO.** All'ospedale Sant'Antonio in pensione l'unico ginecologo che non è obietttore. Cgil e Cisl: «Diritto sancito dalla legge, così si facilita la pratica clandestina»

# Trapani, vietato abortire: via l'ultimo medico

● Il direttore sanitario: «Il personale può scegliere sempre secondo coscienza, attiveremo convenzione con i privati»

**Le sindacaliste:** si lede il principio di autodeterminazione delle donne a cui deve essere garantito il diritto all'Ivg, affinché possano scegliere autonomamente di diventare madri e senza discriminazioni.

**Antonino Donato**  
TRAPANI

●●● A Trapani le donne non possono più interrompere la gravidanza dopo i 90 giorni. Infatti, l'unico medico non obietttore di coscienza in servizio all'ospedale Sant'Antonio Abate è andato in pensione e quindi non è più possibile rivolgersi ai medici del nosocomio trapanese. I 6 medici in servizio al Sant'Antonio infatti sono tutti obiettori di coscienza.

Da qui l'allarme lanciato da Cgil e Uil con un documento a firma congiunta di Antonella Granello ed Antonella Parisi, le quali mettono in evidenza il fatto che «non viene più garantito a Trapani il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza». Di conseguenza le rappresentanti dei due sindacati hanno chiesto un urgente incontro al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Fabrizio De Nicola per aprire un confronto sull'interruzione volontaria della gravidanza, sul potenziamento dei consultori e su come si stia garantendo alle donne l'ecografia morfologica.

«L'Azienda sanitaria - è scritto nel



Francesco Giurlanda, direttore sanitario dell'ospedale Sant'Antonio di Trapani

**IN CITTÀ SONO 600  
L'ANNO LE RICHIESTE  
DI INTERRUZIONE  
VOLONTARIA**

documento - è tenuta a garantire alle donne che ne fanno richiesta il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza stabilito peraltro dalla legge 194 del 1978. Ciò che sta venendo meno a Trapani e in provincia - si legge nel documento - è il principio di autodeterminazione delle donne a cui deve essere ga-

rantito il diritto all'interruzione della gravidanza, libero e gratuito, affinché possano scegliere autonomamente di diventare madri e senza discriminazioni a seconda delle condizioni personali di ognuna. Il rischio è adesso -concludono le due sindacaliste- quello che aumentino gli aborti clandestini. Secondo i dati dei due sindacati annualmente a Trapani si registrano circa 600 richieste di interruzione volontaria di gravidanza, e adesso c'è il rischio di far ricorso all'aborto clandestino tornando così indietro di 40 anni».

«Il medico che viene assunto - dice al riguardo il direttore sanitario dell'ospedale di Trapani, Francesco Giurlanda - può in qualsiasi momento dichiararsi obietttore di coscienza, e certamente il personale medico e di anestesia non può essere assunto per legge quale abortista, perché si tratta di un problema di coscienza». In ogni caso, secondo il direttore sanitario l'amministrazione sanitaria potrebbe procedere a stipulare una convenzione esterna con privati. Infine, Giurlanda fa osservare che nel territorio provinciale, per quanto riguarda le strutture pubbliche, l'interruzione della gravidanza può essere effettuata presso l'ospedale di Castelvetrano. In ogni caso i due sindacati si dicono pronti ad intraprendere adeguate iniziative a tutela delle donne. (\*ANDO\*)

## IN BREVE

### ● Archeologia I tesori siciliani in mostra a Oxford e Bonn

●●● Si inaugura lunedì all'Ashmolean Museum di Oxford la mostra sui tesori dei mari siciliani promossa dalla Soprintendenza del Mare. Esposti più di 200 reperti recuperati nei fondali dell'isola. La mostra nasce da un'idea di Sebastiano Tusa, soprintendente del Mare, che assieme a Luciano Azzarello, ambasciatore italiano ad Amsterdam, e Wim Huperetz, direttore dell'Allard Pierson Museum di Amsterdam, concepirono il progetto «Sicily and the Sea». Dopo Oxford i reperti arriveranno a Palermo Copenhagen e Bonn.



Sebastiano Tusa

### ● Scioperi Controllori fermi Caos a Fiumicino Soppressi 115 voli

●●● A conclusione dello sciopero nazionale di 4 ore (dalle 13 alle 17) dei controllori di volo aderenti alle sigle sindacali Unipa e Uilcta, sono stati 115 i

### ● Banche Unicredit, nuove nomine in Sicilia

●●● Movimenti di personale, in un'ottica di valorizzazione di nuovi manager, hanno interessato la rete commerciale di UniCredit in Sicilia.



**CASERTA.** Ai domiciliari il pediatra Angelo Coronella e la consorte, cui viene contestato anche l'esercizio abusivo della professione. C'è un secondo decesso sospetto

# Un tumore non notato, arrestato un medico

● Il professionista e la moglie accusati dai giudici di Napoli dell'omicidio colposo di una bimba, morta a soli tre anni

**Sulla coppia pende anche un'altra inquietante accusa, quella di aver causato la morte di un'altra bimba di quattro anni, deceduta nel 2013. La Procura ha emesso i decreti di citazione.**

## NAPOLI

●●● Hanno preso in cura nel loro centro specializzato in pediatria di Casal di Principe (Caserta) una bimba malata senza accorgersi, secondo l'accusa, della gravità della patologia della quale la piccola era affetta, un neuroblastoma, che ne ha poi

provocato la morte nel 2014 ad appena tre anni.

Sono finiti per questo agli arresti domiciliari su ordine del Gip del Tribunale di Napoli Nord il pediatra e neonatologo titolare della struttura, Angelo Coronella, e la moglie, Ersilia Pignata, una «finta pediatra» che, sempre per l'accusa, visitava i bambini e firmava le prescrizioni mediche al posto del marito, pur non possedendo alcuna abilitazione.

Sulla coppia pende anche un'altra inquietante accusa, quella di aver causato la morte di un'altra



**CURE INEFFICACI,  
QUANDO LA BIMBA È  
GIUNTA IN OSPEDALE  
ERA TROPPO TARDI**

bimba di quattro anni, deceduta nel 2013; per questa vicenda la Procura di Napoli ha già emesso i decreti di citazione in giudizio a carico dei coniugi.

Due casi simili avvenuti a distan-

za di pochi mesi nella stessa struttura, il Pediatric Center, molto noto nella zona di Caserta, che è stata posta sotto sequestro. Simili sono anche i reati contestati: la coppia risponde in entrambe le vicende di omicidio colposo, esercizio abusivo di una professione, violazione dei sigilli, falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità; solo Pignata risponde inoltre di sostituzione di persona avendo firmato documenti sanitari al posto del marito.

Dalle indagini dei Carabinieri

della Compagnia di Casal di Principe, è emerso che la bimba malata è stata presa in cura da Pignata e dal marito quando aveva tre mesi, nel maggio 2011; la coppia però non ha mai compreso l'esatta malattia di cui era affetta la piccola, arrivando a somministrarle delle cure e prescrivendole anche degli esami clinici, che si sono rivelati però inefficaci, fin quando nel settembre 2013 la situazione è precipitata.

Una mattina infatti la bimba piangeva ed aveva problemi a urinare; condotta dai genitori al centro pediatrico, è stata visitata dalla falsa

pediatra che ha attribuito i lamenti alle eccessive attenzioni dei genitori, prescrivendo un semplice antinfiammatorio. I piani però sono proseguiti, così la piccola è stata portata all'ospedale pediatrico Santobono di Napoli, dove gli specialisti, in seguito a un'ecografia, hanno accertato la presenza di una massa tumorale nel corpicino della piccola diagnosticando un neuroblastoma al quarto stadio; la bambina è rimasta in cura un altro anno in ospedale ma non ce l'ha fatta in quanto - secondo l'accusa - la diagnosi era arrivata troppo tardi.

condanna di Antonino...  
un anno di reclusione, (\*GP\*)

GDS-P.26-18/6/16

## ● Sciacca

# Riabilitazione, anticipati i fondi per il trasporto

●●● La giunta comunale di Sciacca ha deliberato un'anticipazione di somme, con fondi comunali, per il rimborso delle spese per il carburante a sostegno delle famiglie che affrontano il disagio di accompagnare i propri figli a fare terapia nei centri di riabilitazione a Castelvetro, Palermo e Sambuca. Si tratta di un importo complessivo di circa 28 mila euro ed è relativo al secondo trimestre del 2015. Un importo che il Comune di Sciacca ha deciso di anticipare in attesa dell'accreditamento del finanziamento regionale. La somma, una volta accreditata dal Comune agli aventi diritto, sarà poi reintegrata nel bilancio comunale". (\*GP\*)

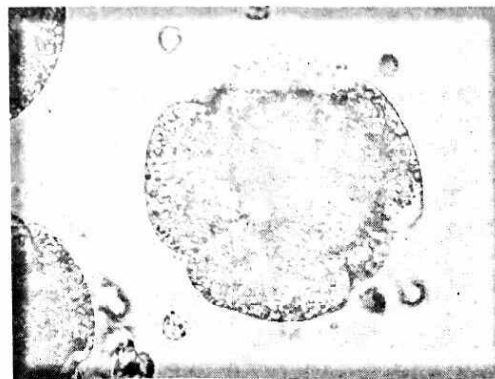
## 30. | agrigento provincia

### RACALMUTO

# Svolta sul caso dei tumori in paese

**RACALMUTO.** Arriva ad un punto di svolta la vicenda sollevata dalle pagine di questo giornale in seguito ad un intervento deciso del Meetup 5 Stelle di Racalmuto, riguardante il caso dei tumori a Racalmuto, verificatisi in numero da molti definito eccessivo per un piccolo paese. A chiarire ogni dubbio arriva il dirigente Giuseppina Candela, direttamente dall'Asp Trapani, che l'ultima settimana di giugno arriverà proprio

a Racalmuto per chiarire e rendere noti gli ultimi dati che riguardano il registro tumori Trapani-Agrigento. La provincia agrigentina è una delle poche in Italia a non avere ancora un registro tumori aggiornato, nonostante i casi sembrano essere superiori alla media come rivelano alcuni dati riguardanti gli anni passati, arrivati dall'Asp, che trattano non solo di Racalmuto ma anche di altri paesi come Aragona, Santa Elisabetta, Raf-



LA GENTE VUOLE CHIAREZZA

fadali e Favara. I sospetti sono tanti e potranno essere chiariti dall'intervento del dottor Candela che, su invito del Movimento 5 stelle, discuterà con i fautori della richiesta di chiarimenti proveniente da Racalmuto. Proprio dal paese di Sciascia era partita la nota che chiedeva ragguagli sui casi di tumori accaduti nel paese, tirando in ballo diversi potenziali elementi che avrebbero potuto far nascere "il male" in molte persone: il tema più importante riguarda le miniere abbandonate, fattore che accomuna i diversi paesi.

**ALAN DAVID SCIFO**

LA SICILIA - P.31 - 18/6/16

**In breve****RIBERA****Vertice sull'ospedale**

e.m.) Stamattina al palazzo di città i sindaci del distretto sanitario riberese si incontreranno per fare il punto sulla situazione dell'ospedale di zona dove nei giorni scorsi parte del personale infermieristico è stato trasferito, su disposizione dell'Asp di Agrigento, alla struttura sanitaria "Giovanni Paolo II" di Sciacca. Il vertice degli amministratori comunali era stato promosso dal Comune di Ribera, ancora prima che avesse luogo il trasferimento degli operatori sanitari, spostamento infermieristico che viene spiegato dal direttore generale Salvatore Ficarra come una normale ridistribuzione interna. A Ribera, presso il nosocomio di zona, al palazzo comunale e tra gli stessi utenti di una decina di comuni del distretto sanitario, si teme un depotenziamento della struttura ospedaliera, con un provvedimento definito "inspiegabile" e somigliante ad una smobilitazione. Non è bastata nei giorni scorsi la presenza a Ribera, voluta dal sindaco Carmelo Pace, del direttore generale dell'Asp Ficarra che pare non abbia tranquillizzato del tutto operatori ed utenti, se già 10 infermieri sono stati trasferiti altrove e altri 5 si apprestano a lasciare Ribera.

La riunione di stamattina è in programma alle 11, nella sala dei sindaci, dove amministratori comunali e sindacati ospedalieri avanzeranno le loro proposte per evitare che la sanità riberese abbia a soffrire. E' stata invitata tutta la deputazione regionale e nazionale agrigentina.

può nuovamente avere un servizio degno di questo nome».

costretti a portarsi dietro il "pranzo a sacco" non potendo allontanarsi dallo

LO STABILIMENTO ST MICROELECTRONICS

che la Direzione aziendale non tuteli i lavoratori pretendendo un servizio decente dalla ditta fornitrice».

LA SICILIA - P. 39 - 18/6/16

**ASP.** Accolta la sfida della modernizzazione e dell'integrazione dei servizi

# E' nato il primo "Cta in Cloud" del dipartimento salute mentale

L'Asp Catania accoglie la sfida della modernizzazione e della complessità dell'integrazione dei servizi e attraverso il DSM, Dipartimento di salute mentale presenta "CTAinCLOUD" piattaforma in cloud che consentirà di offrire nuovi servizi in favore dei malati psichiatrici, primo passo verso una integrazione informatica molto più ampia che dovrebbe portare in futuro a una cartella informatizzata condivisa.

Il direttore generale dell'Asp Catania, dr. Giammanco, definisce l'operazione "un eccellente esempio di integrazione e collaborazione pubblico/privato": protagoniste sono le CTA, comunità terapeutiche assistite, la cui storia nasce con la legge 180, con la chiusura dei manicomi.

Nate come "case per dimessi", dove si garantiva l'accoglienza per le persone che avevano vissuto prima in un ospedale psichiatrico, le CTA si sono nel tempo evolute fino a giungere a processi di riabilitazione veri e

propri offrendo un'assistenza riabilitativa residenziale per conto del DSM dell'Asp. Le CTA sono in totale 16, per un totale di 640 posti letto, quindi 640 assistiti, 40 ogni CTA distribuiti in due moduli da 20 posti l'uno (uno intensivo-distensivo e l'altro socio riabilitativo).

"Il protocollo siglato oggi con le comunità terapeutiche assistite convenzionate - commenta il direttore generale Giuseppe Giammanco - rappresenta il punto di arrivo di un lungo e consolidato lavoro svolto negli anni con le CTA e il punto di inizio di un progetto che porterà con sé nuove sperimentazioni e nuovi obiettivi". La piattaforma presentata ieri mattina nella sala convegni dell'ospedale di Acireale rientra nell'ambito della residenzialità psichiatrica: il sistema servirà a realizzare un monitoraggio in tempo reale delle comunità terapeutiche e la dematerializzazione dei documenti.

Presenti alla firma l'ing. Salvo Garozzo di-

rettore dell'Uoc Informatica Asp, il dr. Salvatore Zerbo responsabile del Nucleo flussi informativi, i legali rappresentanti delle CTA convenzionate e il dr. Giuseppe Fichera, direttore del DSM il quale esprime soddisfazione "per l'adozione della piattaforma che consentirà di velocizzare le procedure, consentendo alle strutture sanitarie pubbliche e private di liberare ulteriori risorse da dedicare alle attività di cura, migliorando il servizio senza aggravio di spesa".

La piattaforma ha lo scopo di facilitare lo scambio di informazioni sanitarie e amministrative tra le CTA e l'Asp di Catania, consentendo di ottenere, in tempo reale, informazioni sulla disponibilità di posti nelle singole strutture, comunicazioni delle presenze, delle rendicontazioni economiche mensili e annuali, snellendo la gestione amministrativa delle CTA e il controllo sanitario e amministrativo del distretto.

**ANTONIO GAROZZO**